



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Comunicato stampa - 6 novembre 2020

COVID E VISONI, NUOVA VIDEO-INVESTIGAZIONE DIFFUSA DALLA LAV: IN ALCUNI ALLEVAMENTI ITALIANI VIOLATE LE NORME "ANTI-COVID", SISTEMATICA MANCANZA USO DPI DA PARTE DEGLI OPERATORI, ANCHE NELL'ALLEVAMENTO DI CREMONA CON GIA' ANIMALI POSITIVI. SOFFERENTI E FERITI INSIEME AD ANIMALI MORTI.

APPELLO A MINISTRO DELLA SALUTE E PRESIDENTI DELLE REGIONI LOMBARDIA, VENETO, EMILIA ROMAGNA E ABRUZZO: "QUESTI ALLEVAMENTI SONO SERBATOI DEL CORONAVIRUS. DOVETE CHIUDERLI SUBITO."

Violazioni delle norme di biosicurezza volte a contrastare l'emergenza coronavirus SARS-CoV-2 nel settore dell'allevamento di visoni in Italia: le documenta la LAV diffondendo immagini esclusive, anche dall'allevamento di Cremona di proprietà del Presidente dell'Associazione Allevatori di Visoni e nel quale lo scorso agosto ci sono stati i primi casi documentati in Italia di visoni positivi al coronavirus e per questo, sottoposto a particolare vigilanza sanitaria che, evidentemente, non sempre viene rispettata.

Immagini che richiamano l'attenzione delle istituzioni e della cittadinanza all'urgente **decisione di chiudere definitivamente questi allevamenti** che, oltre ad arrecare grave sofferenza agli animali, sono serbatoi del coronavirus.

I nuovi drammatici filmati diffusi dalla LAV in piena emergenza pandemica, mostrano non solo condizioni di privazione di migliaia di visoni d'allevamento ammassati in minuscole gabbie di rete metallica (anche nella pavimentazione) luride e in condizioni igieniche precarie, privati di ogni basilare esigenza etologica (come arrampicarsi, scavare o nuotare: il visone è infatti un animale semiacquatico), animali con gravi ferite conseguenti ad episodi di aggressione o autolesionismo, visoni con comportamenti stereotipati e persino animali morti lasciati nelle gabbie insieme ai propri simili vivi. La nuova video-denuncia si "arricchisce" di un altro elemento sensazionale: gli operatori violano sistematicamente le norme di biosicurezza finalizzate ad evitare l'introduzione del coronavirus in questi allevamenti.

"La salvaguardia della salute pubblica, e nello specifico per questa ulteriore evenienza di diffusione del coronavirus tramite gli allevamenti di visoni, non può

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale

dipendere dalla volontà degli allevatori di rispettare le misure di biosicurezza. Il Ministro della Salute, Roberto SPERANZA ed i Presidenti di Regione Attilio FONTANA, Luca ZAIA, Stefano BONACCINI e Marco MARSILIO hanno la responsabilità, e il potere, di chiudere questi veri e propri serbatoi del coronavirus". **Dichiara la LAV.**

Sono 8 gli allevamenti di visoni in Italia: 3 in Lombardia nelle province di Brescia (nel comune di Calvagese della Riviera) e Cremona (a Capralba e Capergnanica); 2 in Veneto nelle province di Padova (a Villa del Conte) e Venezia (a Scorzè); 2 in Emilia-Romagna nelle province di Forlì-Cesena (a Galeata) e Ravenna (Frazione San Marco); 1 in Abruzzo, in provincia de L'Aquila (a Castel di Sangro).

La popolazione dei visoni ammonta a oltre 60.000 animali che, ogni anno, vengono fatti nascere tra aprile e maggio per poi essere uccisi, col gas, tra dicembre e gennaio per ricavarne la pelliccia.

Il coronavirus si sta diffondendo senza tregua negli allevamenti di visone in Olanda, Danimarca, Spagna, Svezia, USA e con un episodio anche nell'allevamento di Capralba (Cremona), ad agosto," rilevato a seguito di test diagnostici sugli animali dopo che un operatore è risultato malato di Covid-19.

In Europa, tra aprile e ottobre, si sono registrati:

- focolai in più di 250 allevamenti;
- più di 6 milioni di visoni abbattuti con procedura d'urgenza (ossia in deroga alle minime norme di cui al Reg.CE/1099/2009 finalizzate ad assicurare la minore sofferenza possibile per gli animali durante l'uccisione) e ai quali se ne aggiungono altri 15 milioni a seguito della recente decisione della Danimarca di abbattere **l'intera popolazione di visoni**
- almeno un migliaio i casi di spillover visone-uomo, documentati con sequenziamento del genoma.

Le evidenze scientifiche ad oggi confermano che l'uomo è la fonte primaria di introduzione del virus in questi allevamenti e che, trovando condizioni particolarmente favorevoli (animali sensibili all'infezione da coronavirus e contesto di allevamento intensivo – migliaia di animali in pochissimo spazio-), il virus ha potuto replicarsi in modo efficiente tra animali spesso asintomatici, ha mutato il proprio genoma (con caratteristiche tipiche rispetto ai ceppi isolati nella popolazione globale umana) e ha compiuto un ulteriore salto di specie infettando nuovamente le persone.

In Italia il Ministero della Salute (con le Circolari n.11120 del 14 maggio e n.16241 del 21 luglio) ha definito un “protocollo visoni” consistente in una Indagine Epidemiologica che prevede lo svolgimento di specifici test diagnostici (tamponi), solo a seguito di manifestazione di sintomi sospetti di infezione o aumento della mortalità.

Il “protocollo visoni” del Ministero della Salute, già di per sé limitato perché appunto inefficace a intercettare animali positivi asintomatici, viene così ulteriormente indebolito per il mancato rispetto delle misure di biosicurezza nella gestione ordinaria degli animali e che hanno proprio la finalità di evitare il rischio di introduzione del SARS-CoV-2 negli allevamenti, come:

- Indossare i DPI quali guanti, mascherine e occhiali di protezione;
- Indossare abiti e calzature da lavoro dedicati per le pulizie dell'allevamento e con cambio effettuato all'interno dello stesso in un'area dedicata (zona filtro). I vestiti sporchi devono essere sostituiti con regolare frequenza;
- Evitare per quanto possibile qualsiasi contatto ravvicinato con gli animali mantenendo la distanza minima (almeno 1 mt);
- Porre all'ingresso della struttura le cosiddette “dogane danesi” con calzature dedicate per ogni area di allevamento degli animali;
- Porre vaschette igienizzanti contenenti disinfettanti virucidi, all'entrata e uscita dei ricoveri prima della dogana danese (es. soluzioni di ipoclorito di sodio);
- Durante le procedure quotidiane di preparazione e distribuzione del cibo, al fine di ridurre le contaminazioni, il personale deve indossare i DPI e ridurre il più possibile il tempo tra preparazione e distribuzione.

Le immagini diffuse dalla LAV, e realizzate in allevamenti italiani di visoni, documentano la totale inosservanza delle misure igieniche di base, aumentando così il rischio d'introduzione del coronavirus in allevamenti intensivi di animali particolarmente sensibili a questa infezione e dunque la possibilità di innescare veri e propri serbatoi del coronavirus.

L'Olanda, preso atto dei rischi per la salute pubblica connessi alla presenza degli allevamenti di visoni, già lo scorso agosto ha decretato la definitiva chiusura di questi allevamenti dal prossimo gennaio, mentre la Danimarca questa settimana ha decretato l'abbattimento di tutti i 17 milioni di visoni presenti nei 1.139 allevamenti per evitare ulteriore diffusione del virus che, mutato all'interno di questi allevamenti, già si trova nella popolazione e con un genoma

differente dalla linea di base a cui tutti i ricercatori del mondo fanno riferimento per lo sviluppo di un vaccino.

In tutto questo, il nostro Governo e le Regioni continueranno ad ignorare il fatto che i “nostri” 8 allevamenti italiani possono essere bombe ad orologeria dato il conclamato ruolo attivo nella trasmissione secondaria del virus su larga scala e nel lungo periodo?

La LAV ha già avviato la

PETIZIONE #EMERGENZAVISONI <https://www.lav.it/petizioni/emergenza-visoni> affinché l'attività di allevamento di visoni per farne pellicce venga bandita già entro l'anno, evitando così di avviare nuovi cicli di “produzione” di quelli che ormai sono vere e proprie fabbriche di virus.

6 novembre 2020

Ufficio Stampa LAV 06 4461325 – 339 1742586 www.lav.it